

Cultura e Società I versi e la storia

Byron sulle orme di Dante Profezia per l'Italia unita

L'opera del poeta inglese nel suo soggiorno a Ravenna del giugno 1819: quattro canti sulla libertà e l'indipendenza del Paese, ispirandosi al fiorentino

di Antonio Patuelli

Il prossimo anno, il 2020, sarà particolarmente significativo per la storia della cultura italiana: a settembre partiranno le iniziative per il settimo centenario della morte di Dante che si concluderanno nel settembre 2021, proprio in coincidenza con la scomparsa dell'Alighieri che avvenne a Ravenna nel 1321. Sempre nel 2020, a Ravenna, saranno completati i restauri dello storico Palazzo Guiccioli, dove a lungo Lord George Byron dimorò e operò, e gli allestimenti del museo (in forme tradizionali e interattive) dedicato a lui e al Risorgimento italiano.

Fra Dante e Byron corre un nitido collegamento culturale, poiché Byron, nel corso del suo significativo soggiorno ravennate, dal giugno 1819, compose quattro canti, in stile simil dantesco, intitolati *La profezia di Dante* (Salerno editrice). L'opera fu pubblicata nel 1821 e rappresenta un Dante romanizzato che, dopo aver

completato la *Divina Commedia* e vicino alla morte, predice («la profezia») il futuro dell'Italia, descritta come divisa e meritevole di libertà e indipendenza. Byron si identifica con Dante e fa esprimere all'Alighieri i propri sogni di libertà per l'Italia.

Quest'opera gli venne sollecitata dalla sua giovane amante e musa ravennate, Teresa Gamba Guiccioli, a cui Byron dedicò *La profezia*, che parte dalla descrizione della durezza dell'esilio di Dante. Il tema dell'esilio dantesco, visto come un martirio, viene coniugato da Byron, identificato in Dante, con l'aspirazione alla libertà. Anche Byron era un esule dalla sua Inghilterra lasciata nel 1816 a causa di debiti e per i forti dissapori e la separazione dalla moglie. Byron era anche risentito con la sua terra d'origine che criticava per l'ipocrita moralità. Perciò il poeta intraprese il suo Grand Tour verso l'Italia, innanzitutto attratto da Venezia, poi arrivato a Ravenna, dove trovò casa, affetti, la foresta pinetale cantata dai grandi poeti italiani, e in parti-

colare trovò la Tomba di Dante, fonte di forti ispirazioni.

Byron, di famiglia aristocratica, era nato nel 1788, risentì fortemente delle aspirazioni di libertà suscitate dalla rivoluzione americana e da quella francese. Il suo intenso rapporto con Teresa lo avvicinò alla Carboneria che Byron aiutò proprio nel suo soggiorno ravennate, in nome di ideali di libertà che furono alla base del Risorgimento italiano.

Teresa, la sua famiglia d'origine, i Gamba, e Byron furono perciò costretti a sfuggire le repressioni e rifugiarsi inizialmente nel più tollerante Granducato di Toscana e poi a Genova (allora del Regno sardo-piemontese), da dove il poeta partì nel 1823 per la Grecia, sempre in nome di ideali di libertà, dove trovò la morte nel 1824. *La profezia di Dante* è quindi un inno alla libertà, all'indipendenza e all'unità d'Italia, ostacolata dalle faziosità e dalle divisioni interne. Era certamente un'opera eversiva in quel tempo, anche se impersonata da Dante.



IDEALI RISORGIMENTALI

Lord George si identifica con l'Alighieri e racconta l'esilio del Sommo

George Byron (1788-1824) fu a lungo esule dalla natia Inghilterra. Partì nel 1816 per il continente e arrivò nel 1819 a Ravenna, dove soggiornò a lungo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.